

AUTONOMIA

A cura del MIUR

Sommario

1. Percorsi di flessibilità
2. Le nuove responsabilità
3. L'integrazione delle iniziative

I PERCORSI DI FLESSIBILITA'

Della scuola

Attraverso il [Piano dell'offerta formativa](#) l'autonomia costruisce le condizioni giuridiche, organizzative, professionali e di relazione per rendere flessibile l'attività educativa e per migliorarne così l'efficacia.

La flessibilità consente infatti di articolare il rapporto tra chi insegna e chi impara in forme non rigide e, quindi, di modellare la didattica sui modi e sui tempi di apprendimento dei giovani.

Tra le forme di flessibilità che le scuole possono adottare il [Regolamento](#) cita:

- l'articolazione modulare dell'orario annuale di ciascuna disciplina e attività
- la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione degli spazi orari residui
- l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche per alunni in situazione di handicap
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso
- l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

A queste si deve aggiungere la possibilità di realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum e quella di decidere le discipline e le attività di una parte del piano di studio obbligatorio.

L'insieme dei meccanismi di flessibilità che ciascuna scuola può inserire nel suo [Piano dell'offerta formativa](#), e in particolare l'articolazione modulare del monte ore annuale delle discipline e dei gruppi di alunni, consentono di rispondere alle esigenze dei singoli allievi con maggiore efficacia rispetto al passato. I tempi dell'insegnamento possono essere infatti combinati per realizzare, tra l'altro, all'interno del normale orario curricolare

- specifici percorsi di
 - accoglienza
 - continuità
 - orientamento e/o riorientamento
- fasi di insegnamento intensivo seguite da altre di appoggio
- attività laboratoriali pluridisciplinari

- diminuzione del numero delle discipline mediante la concentrazione del loro monte ore annuale in un solo quadrimestre.

In tal modo l'anno scolastico non è più l'unica unità di misura per programmare le fasi dell'insegnamento e dell'apprendimento.

A loro volta i gruppi di alunni possono essere articolati per realizzare, tra l'altro, all'interno del normale orario curricolare

- gruppi più grandi per le lezioni frontali
- gruppi più piccoli per le esercitazioni, il sostegno, il recupero, l'approfondimento
- gruppi temporanei di livello e/o di riallineamento
- gruppi di laboratorio
- gruppi per le discipline opzionali
- gruppi per le discipline facoltative

In tal modo la classe - che comunque non viene abolita e continua a rispondere al principio dell'integrazione di ciascun alunno - non è più l'unità di misura unica per organizzare i gruppi di apprendimento.

Del sistema

L'intero sistema di istruzione e formazione diviene più elastico per mettere i giovani in condizione di costruire piani di studio pienamente aderenti ai loro progetti di vita.

L'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'introduzione dell'obbligo formativo a diciotto anni e le nuove norme sulla formazione professionale e l'apprendistato hanno infatti delineato un vero e proprio sistema formativo integrato.

Gli studenti delle scuole superiori possono così spaziare tra istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro componendo percorsi che realizzano le loro capacità e attese.

In particolare, attraverso specifici interventi di orientamento e riorientamento, le scuole possono

- agevolare, se necessario, il passaggio degli studenti dall'uno all'altro degli indirizzi della scuola secondaria superiore (è il cosiddetto sistema delle passerelle)
- organizzare percorsi anche integrati di istruzione e formazione
 - nel sistema dell'istruzione scolastica
 - nel sistema della formazione professionale di competenza regionale
 - nell'esercizio dell'apprendistato.

L'introduzione dell'obbligo formativo fino a diciotto anni ha infatti modificato profondamente i rapporti tra istruzione e formazione professionale e, per questo motivo, anche quelli tra le scuole e i Servizi per l'impiego (i quali ultimi hanno di recente sostituito i vecchi Uffici di collocamento).

Il [D.P.R. 12 luglio 2000, n. 257](#) prevede infatti, in primo luogo, una azione coordinata tra istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale e Servizi per l'impiego volta a un'efficace opera di informazione e orientamento dei giovani. Inoltre esso stabilisce che "le conoscenze, competenze e abilità acquisite nel sistema della formazione professionale, nell'esercizio dell'apprendistato, per effetto dell'attività lavorativa o per autoformazione, costituiscono crediti per l'accesso ai diversi anni dei corsi di istruzione secondaria superiore".

I ragazzi in questo modo non perdono nulla di ciò che hanno capitalizzato nei loro percorsi di apprendimento. Naturalmente queste conoscenze, competenze e abilità devono ottenere di volta in volta il carattere ufficiale di veri e propri cre-diti. Per questo il [D.P.R. 257/2000](#) disciplina la loro valutazione da parte di "apposite commissioni costituite, all'inizio di ciascun anno scolastico [...] presso le singole istituzioni scolastiche interessate o reti delle medesime istituzioni. Le commissioni

sono composte da docenti designati dai rispettivi collegi dei docenti coadiuvate da esperti del mondo del lavoro e della formazione professionale tratti da elenchi predisposti dall'amministrazione regionale".

Con le nuove norme sull'obbligo formativo le scuole possono progettare percorsi formativi integrati da realizzare in convenzione con agenzie di formazione professionale o con altri soggetti, pubblici e privati, che abbiano le stesse caratteristiche. Si tratta di percorsi destinati a potenziare le capacità di scelta degli alunni e a consentire i passaggi tra il sistema di istruzione e quello della formazione professionale.

L'articolo 7 del [D.P.R. 257/2000](#) definisce le tipologie fondamentali di questi percorsi integrati:

- a. percorsi con integrazione curricolare realizzati sulla base di accordi con le Regioni e le Province, eventualmente personalizzati in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali, in esito ai quali si consegue il diploma di istruzione secondaria superiore e una qualifica professionale. La realizzazione di questa tipologia di percorsi è consentita dal comma 5 dell'art. 8 del [Regolamento dell'Autonomia](#);
- b. percorsi con arricchimento curricolare, realizzati cioè con l'aggiunta al curriculum di discipline e attività facoltative. Anche questa tipologia di percorsi richiede accordi con le Regioni e gli Enti locali e si avvale del supporto normativo del [regolamento dell'Autonomia](#), in particolare del comma 2 dell'art. 9. In esito a questi percorsi si consegue il diploma di istruzione secondaria superiore e la certificazione di crediti spendibili nella formazione professionale.

Anche con questo tipo di integrazione la flessibilità del sistema consente di rispondere con efficacia ai problemi - diversi tra loro, ma ugualmente importanti - posti dal sostegno alle difficoltà e dalla promozione delle eccellenze.

Per affrontare le difficoltà

Nel [Piano dell'offerta formativa](#) ciascuna scuola mette a punto e descrive gli strumenti di flessibilità interna ed esterna destinati a rispondere alle difficoltà di apprendimento o ad altri disagi degli alunni. Le scuole possono così organizzare, tra l'altro, nel normale orario curricolare

- moduli di allineamento, paralleli a quelli delle varie classi, indirizzati a piccoli gruppi nei quali gli allievi, oltre a proseguire il normale programma di studio, sono guidati a lavorare sulle carenze individuali
- discipline e attività nelle quali gli alunni possono ottimizzare l'uso delle proprie capacità
- moduli di passaggio da un indirizzo a un altro della scuola superiore
- moduli di passaggio dal sistema di istruzione a quello della formazione professionale
- moduli di riallineamento per chi rientra nel sistema di istruzione.

Per promuovere le eccellenze

Nel [Piano dell'offerta formativa](#) ogni scuola definisce e illustra gli strumenti di flessibilità interna ed esterna destinati a promuovere il pieno sviluppo della personalità degli alunni e a valorizzarne le potenzialità. Le scuole possono così organizzare, tra l'altro, nel normale orario curricolare o nella quota facoltativa del curriculum

- moduli di approfondimento per gruppi di eccellenza
- moduli di riorientamento per la scoperta di specifiche vocazioni
- discipline e attività destinate a costruire crediti formativi aggiuntivi.

LE NUOVE RESPONSABILITA'

La progettazione e il consenso

Il **Piano dell'offerta formativa** è "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia". Non è da oggi che la società chiede alla scuola di rendere esplicite le proprie scelte formative. Le norme riguardanti la "carta dei servizi" prevedono già che la scuola elabori un Progetto educativo d'istituto. Esso è il documento che "contiene le scelte educative ed organizzative delle risorse e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica. Integrato dal regolamento d'istituto, definisce, in modo razionale e produttivo il piano organizzativo in funzione delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi elaborati dai competenti organi della scuola".

L'esigenza di progettare un più generale **Piano dell'offerta formativa** che prenda atto dei bisogni formativi del territorio e tenga conto delle condizioni di erogazione del servizio e delle risorse disponibili deriva alle scuole dalle nuove funzioni che l'autonomia scolastica ha attribuito loro. Le istituzioni scolastiche possono infatti compiere adesso scelte che investono la determinazione di alcune "quote" del curricolo e all'uso degli strumenti di flessibilità su tutte le "quote" del medesimo curricolo. Si tratta, come è evidente, di un compito molto più complesso per il quale, non a caso, sono previsti il coinvolgimento, la partecipazione e la responsabilità di tutte le componenti scolastiche.

Ogni istituto individua di volta in volta gli obiettivi formativi e gli strumenti per raggiungerli, definisce le procedure di autovalutazione e di verifica interna in modo da essere sempre pronto a rendere conto delle ragioni delle proprie scelte; indica tempi, criteri e modalità di tali azioni anche per la successiva attività di monitoraggio interna ed esterna.

La scuola esprime la propria identità non soltanto nei contenuti del Piano, ma anche attraverso i modi di partecipazione dei soggetti interessati e i meccanismi di progettazione. La condivisione assume perciò un rilievo del tutto particolare per la qualità del **Piano dell'offerta formativa**. Un progetto elaborato a tavolino da un piccolo gruppo di innovatori che riesce a farlo approvare "per il rotto della cuffia" - con un minimo scarto di voti, magari per la stanchezza degli organi collegiali chiamati a decidere - ha scarse probabilità di essere poi realizzato davvero: in questo modo la scuola non crea le condizioni per vedere avanzare il proprio livello complessivo.

Le componenti scolastiche

Il consenso si costruisce mediante procedure trasparenti di coinvolgimento di tutte le componenti interessate, di positivo confronto in caso di contrasti e, infine, di decisione.

Il quadro delle azioni

AZIONE	SOGGETTO	SUPPORTO
Verifica dei bisogni	Collegio dei docenti	<ul style="list-style-type: none">• Enti locali• Associazioni di industriali, commercianti, artigiani• Centri di ricerca sul sociale• Genitori, studenti

Indirizzi generali	Consiglio d'istituto	<ul style="list-style-type: none"> • Enti locali • Associazioni di industriali, commercianti, artigiani • Centri di ricerca sul sociale • Tutte le componenti scolastiche
Proposte e pareri	Genitori e studenti	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni e organizzazioni
Elaborazione e formulazione	Collegio dei docenti	<p>INTERNO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Personale ATA attraverso le sue articolazioni <p>ESTERNO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuclei di supporto anche attraverso il coordinamento con <ul style="list-style-type: none"> ○ Associazioni professionali e disciplinari ○ Agenzie formative, etc.
Regia e gestione dei rapporti interni ed esterni	Dirigente scolastico	<p>INTERNA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Personale ATA <p>ESTERNA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centri di servizio territoriali • Enti locali • Imprese, parti sociali,... • Coordinamento con <ul style="list-style-type: none"> ○ associazioni professionali e disciplinari ○ agenzie formative, ecc.
Approvazione	Consiglio d'istituto	Tutte le componenti
Responsabilità dei risultati	Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetti esterni

Il contributo dell'intera comunità scolastica è determinante per rendere il [Piano dell'offerta formativa](#) un effettivo strumento di crescita qualitativa dell'istituto. Ciascuna componente svolge una funzione che deve trovare un terreno favorevole di promozione e di valorizzazione.

Il dirigente scolastico

Nel processo di costruzione del [Piano dell'offerta formativa](#) si afferma il nuovo ruolo del dirigente scolastico. Titolare dei rapporti con le istituzioni che operano sul territorio, garante del sistema di regole negoziali, inserito nel confronto delle componenti della scuola ma anche

al di fuori di esse, il dirigente scolastico è responsabile del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel **Piano**. Assume perciò un ruolo di grande delicatezza nella rete di rapporti che si stabiliscono dentro e fuori la scuola: in questa rete svolge una funzione di regia e di coordinamento in cui possono esplicarsi le sue competenze professionali.

Gli insegnanti

La progettazione dell'offerta formativa apre nuovi spazi di creatività e di sviluppo professionale per i docenti (spazi garantiti, tra l'altro, anche dagli ultimi Contratti del Comparto scuola). Lavorare con creatività significa affrancare la didattica da una programmazione routinaria. Gli insegnanti diventano così protagonisti e responsabili di alcune scelte fondamentali:

- definiscono il modo di organizzarsi più adeguato per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica
- finalizzano a questi obiettivi la gestione del tempo, gli adattamenti del calendario scolastico e l'articolazione dei gruppi di studenti
- progettano la ricerca e la sperimentazione
- attivano accordi di rete e realizzano eventuali scambi con i colleghi di altre scuole.

Il **Regolamento** affida al Collegio dei Docenti il ruolo di sintesi del lavoro di progettazione. Sono naturalmente i docenti a trovare le forme e i criteri più adeguati a organizzarsi per un verso secondo le modalità e gli obiettivi della progettazione e, per un altro, secondo le loro stesse tendenze e consuetudini. Non vi è dubbio tuttavia che una organizzazione per gruppi di progetto o per dipartimenti tematici (assai diversi dai più consueti dipartimenti disciplinari) deve tenere conto delle categorie in base alle quali viene strutturato il **Piano dell'offerta formativa**.

Il personale ausiliario, tecnico e amministrativo

Nel lavoro di progettazione assume maggiori responsabilità anche il personale ausiliario, tecnico e amministrativo.

Indispensabile risulta infatti la sua partecipazione

- nella definizione delle risorse umane necessarie per lo svolgimento delle attività progettate
- nel collegamento
 - tra progetti e voci di bilancio
 - tra Piano e bilancio
 - tra spese impegnate e spese effettuate nella valutazione degli esiti.

Anche il personale ATA deve dunque trovare nuove forme di organizzazione interna e di espressione della propria volontà in una positiva interazione con le altre componenti per la realizzazione dei vari progetti.

I genitori e gli studenti

Nella elaborazione del piano assume una funzione decisiva la partecipazione consapevole di studenti e famiglie. Genitori e studenti esprimono esigenze, aspettative e proposte (delle quali il **Piano** deve tenere conto) e costituiscono anche il necessario raccordo tra realtà "interna" della scuola e territorio. La loro partecipazione all'elaborazione del Piano dell'offerta formativa è libera nelle forme (in quanto può esprimersi attraverso organismi e associazioni anche di

fatto e ciò consente a genitori e studenti di organizzarsi come meglio credono), ma necessaria ed espressamente richiesta dalle norme. L'efficacia dell'offerta formativa, la sua capacità di diversificarsi in base alle inclinazioni di ciascuno studente, il "clima", l'armonia e il buon funzionamento di ogni istituzione scolastica dipendono in buona misura dal modo in cui gli studenti e le famiglie si collocano all'interno dei processi che portano alle decisioni.

Nella comunicazione del [Piano dell'Offerta formativa](#) è previsto un preciso obbligo di informazione da parte delle scuole nei confronti delle famiglie e degli studenti. Questo significa che il Piano diventa lo strumento contrattuale del patto formativo tra scuola e alunni. L'istituto deve farlo conoscere al momento delle iscrizioni, ma è suo interesse diffonderlo già prima, nella fase in cui i ragazzi scelgono la scuola che dovranno frequentare.

Si recupera così pienamente la centralità dello studente nel processo di insegnamento-apprendimento, con tutte le necessarie conseguenze in termini organizzativi, didattici ed educativi. La scuola dell'autonomia chiama i suoi soggetti a essere protagonisti con pari dignità, nella diversità di funzioni di ciascuno. L'educazione alla convivenza, alla democrazia, all'autonomia di giudizio e alla responsabilità - obiettivi fra i più alti del sistema di istruzione - passa attraverso la titolarità e il rispetto di diritti, doveri e regole da parte di tutti. La stessa funzione e l'autorevolezza dei docenti, all'interno del principio costituzionale della libertà di insegnamento, vengono riconosciute e ricostruite proprio attraverso il patto formativo con le ragazze e i ragazzi. Ecco i principali strumenti a supporto di questo patto:

- il regolamento per l'apertura delle scuole ad attività promosse e gestite dagli studenti in orari extrascolastici (D.P.R. 10 ottobre 1996, n.567 modificato e integrato dal [D.P.R. 9 aprile 1999, n.156](#));
- il ruolo delle Consulte provinciali degli studenti e delle associazioni studentesche;
- lo Statuto delle studentesse e degli studenti ([D.P.R. 29/5/98 n. 249](#)) attraverso il quale lo studente (che ne deve ricevere una copia) acquisisce il riconoscimento di un vero e proprio status giuridico.

Il Consiglio di Circolo o di Istituto

Il compito della approvazione finale del [Piano](#) è affidato al Consiglio di Circolo o di Istituto. Come si è visto, infatti, la progettazione dell'offerta formativa contiene in sé gli elementi relativi all'uso delle risorse umane e finanziarie. È chiaro quindi che la sua definitiva adozione da parte della scuola deve vedere il formale intervento dell'organo che ne approva il bilancio. Da questo punto di vista, l'effettivo impiego di tutte le risorse costituisce un prezioso e significativo indicatore di qualità del processo di realizzazione del Piano dell'offerta formativa.

L'INTEGRAZIONE DELLE INIZIATIVE

L'identità della scuola

L'integrazione dei vari progetti e la coerenza delle diverse iniziative esprimono l'identità della scuola. Per chiarire e sottolineare i caratteri di tale identità, la scuola può dare un nome al proprio [Piano dell'offerta formativa](#), un titolo che sintetizzi ed esprima la vocazione specifica dell'istituto. La scuola che ha instaurato un significativo rapporto con il territorio può magari puntare a un titolo che sottolinei la tutela e la valorizzazione dell'ambiente; quella che ha avviato una concreta interazione con la realtà rurale, può trovare un nome che recuperi il lavoro e l'economia contadini. Si tratta di semplici esempi, due tra i tanti possibili, nei quali viene delineato un modello di integrazione dell'offerta formativa che nasce dall'identità effettiva della singola scuola, dalle propensioni dei suoi docenti e dalle tradizioni che coltiva. Sono questi elementi - e non astratti parametri studiati a tavolino e sganciati dalla concreta

realità dell'istituto - a determinare:

- i criteri per selezionare i progetti da inserire nel **Piano**, privilegiandone alcuni e scartandone altri, al fine di rispondere ai bisogni della comunità scolastica e di creare le condizioni per "garantire" il successo formativo;
- la linea di coerenza, il filo rosso capace di legare tutti i progetti.

La coerenza del Piano e una possibile mappa di categorie

L'esigenza di progettare un **Piano dell'offerta formativa** deriva oggi alle scuole dalle nuove funzioni che l'autonomia scolastica ha attribuito loro in merito alla determinazione di alcune "quote" del curriculum e all'uso degli strumenti di flessibilità su tutte le "quote" del medesimo curriculum.

Progettare l'offerta significa prendere atto in primo luogo dei bisogni formativi del territorio e, in secondo luogo, tener conto delle condizioni di erogazione del servizio e delle risorse umane e finanziarie disponibili. Il **Piano dell'offerta formativa** potrebbe essere costituito da tre parti:

- una centrata sulla costruzione dei curriculum
- una dedicata al relativo programma delle attività finanziarie
- una riservata alla esposizione dei criteri di organizzazione ed erogazione del servizio.

In tal modo, in un unico documento la scuola avrebbe il POF, il "Programma annuale" della gestione finanziaria previsto dall'attuale **Regolamento di contabilità** e la Carta dei servizi. Il **Piano dell'offerta formativa**, poiché descrive l'intera realtà della scuola, si presenta con una complessa articolazione. Ciò non vuol dire che sia difficile da formulare. È sufficiente organizzare in categorie le varie attività. Non esiste un modello unico di **Piano**. Questo risponde infatti, all'identità e alle modalità stesse di progettazione di ciascuna scuola. È possibile tuttavia ipotizzare una mappa delle categorie che il **Piano** può contenere.

Condizioni generali di svolgimento del servizio scolastico
<ul style="list-style-type: none">• strutture, servizi e regole• regole e statuti della scuola: diritti, doveri e forme di partecipazione• orari di apertura• strutture e servizi che gli Enti locali o altri mettono a disposizione della scuola• collegamenti e rapporti con il tessuto urbano
<ul style="list-style-type: none">• Corsi di studio attivati:• corsi tradizionali• corsi sperimentali• orario obbligatorio annuale• discipline della quota nazionale del curriculum• competenze possedute al termine dei corsi (profili in uscita)
Curricoli, cioè i percorsi effettivamente costruiti dalla singola istituzione scolastica, personalizzabili attraverso l'uso degli strumenti di flessibilità
<ul style="list-style-type: none">• discipline e attività della quota di curriculum riservata alla scuola (solo quando sarà stato attuato quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento)• compensazioni tra le discipline• possibilità di opzione offerte agli studenti e alle famiglie• discipline e attività aggiuntive

- ricerca e sperimentazione
- modalità e criteri di valutazione degli alunni e per il riconoscimento dei crediti
- azioni di
 - accoglienza
 - continuità
 - orientamento, ri-orientamento (passerelle)
 - sostegno e recupero
 - promozione delle eccellenze
- tempi
 - adattamenti del calendario scolastico
 - articolazione dell'orario complessivo annuale di ciascuna disciplina e attività
 - uso della quota del 15% del monte ore annuale per eventuali compensazioni tra le discipline
 - modalità di raccordo tra i tempi dell'insegnamento e i ritmi di apprendimento degli alunni
- luoghi
 - aule
 - laboratori
 - palestre
 - luoghi esterni (teatri, università, parchi, mete di viaggi d'istruzione)
- gruppi
 - classi
 - gruppi flessibili di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi
 - gruppi di alunni che frequentano discipline e attività opzionali
 - gruppi di alunni che frequentano discipline e attività aggiuntive

Rapporti

- accordi di rete con altre scuole (a partire dal 1° settembre 2000 è possibile lo scambio dei docenti che abbiano uno stato giuridico omogeneo)
- rapporti con il territorio

Risorse umane

- modalità di impiego dei docenti e del personale ATA
- modalità di organizzazione dell'istituto

Risorse finanziarie sintetizzate in un "programma" contenente

- tutte le entrate, aggregate secondo la loro provenienza
- gli stanziamenti di spesa aggregati
 - per le esigenze del funzionamento amministrativo e didattico generale
 - per i compensi spettanti al personale dipendente per effetto di norme contrattuali e/o di disposizioni di legge
 - per le spese di investimento
 - per i singoli progetti da realizzare

Criteri per il monitoraggio, la valutazione degli esiti, le conseguenti azioni correttive.

- indicatori e parametri riferiti all'intero piano e ai singoli progetti
- componenti coinvolte
- eventuali osservatori esterni
- tempi
- azioni correttive
- strumenti di documentazione

Schede illustrative finanziarie dei singoli progetti concepiti come espressione coerente dell'identità della scuola nelle quali siano riportati:

- la fonte di finanziamento
- l'arco temporale in cui l'iniziativa deve essere realizzata
- i beni e i servizi da acquistare
- la spesa complessiva prevista per la sua realizzazione
- le quote di spesa eventualmente attribuite a ciascun anno finanziario, fatta salva la possibilità di rimodulare queste ultime in relazione all'andamento attuativo del progetto

Dal 1° gennaio 2001 le scuole possono utilizzare le risorse finanziarie loro assegnate indifferentemente per l'acquisto di beni (spese in conto capitale) e per il funzionamento amministrativo e didattico (spese di parte corrente). Questa opportunità, prevista dal D.L. 240/2000 (da convertire in legge entro la fine di ottobre), anticipa un aspetto essenziale del nuovo **Regolamento di contabilità**. Il bilancio 2001 può essere organizzato in capitoli non più distinti per tipologia di spesa, ma corrispondenti ai progetti che costituiscono, nella loro coerente organicità, il **Piano dell'offerta formativa**. Pertanto quest'ultimo, come sintesi dei progetti di ciascuna scuola, rappresenta la base del bilancio di istituto. Nella pianificazione dell'offerta formativa il gruppo di progettazione deve poi curare con particolare attenzione:

- la realizzabilità: il **Piano** non deve essere un cassetto pieno di sogni destinato a "impressionare" il pubblico dei potenziali utenti, ma un'organica sintesi di ciò che ciascuna istituzione scolastica può coerentemente e realisticamente fare;
- la verificabilità: il **Piano** deve contenere gli elementi (indicatori di successo generali e dei singoli progetti, metodi di monitoraggio ecc.) che consentano la verifica dei risultati;
- la flessibilità: il **Piano** deve descrivere le procedure utilizzate perché siano possibili modifiche in caso di esiti negativi anche parziali;
- la stabilità: il **Piano** deve avere una dimensione pluriennale per dare agli utenti e al territorio una prospettiva formativa certa, fondata su indicatori solidi e non su esigenze di breve respiro o addirittura su mode;
- la condivisione: il **Piano** deve essere il frutto di una piena condivisione delle varie componenti della scuola o almeno di una negoziazione degli eventuali punti di contrasto;
- la comunicabilità: il **Piano** deve poter essere comunicato a tutti i soggetti interessati. Rispetto a una più ampia stesura utile per le componenti interne della scuola, se ne può prevedere una versione ridotta destinata ai soggetti attivi nel territorio (Enti locali, agenzie formative tra cui in primo luogo le altre scuole, associazioni professionali e disciplinari etc.) e alla "utenza potenziale";
- la chiarezza: il **Piano** deve essere semplice e quindi facilmente comprensibile da studenti, genitori e dai "non addetti ai lavori in genere".

